



Combattere l'antisemitismo

Difendere la libertà di espressione

Perché la definizione IHRA dell'antisemitismo non è lo strumento adatto per nessuno dei due obiettivi

A cura di BDS Italia e Rete Romana di Solidarietà con il Popolo Palestinese

Con il sostegno di: Assopace Palestina, Centro Frantz Fanon, Centro Studi Sereno Regis, Istituto di Ricerca per la Pace-Corpi Civili di Pace, Pax Christi Italia, Un ponte per, Volere la Luna, Roberto Beneduce, Maurizio Bergamaschi, Francesca Biancani, Ilaria Camplone, Luciana Castellina, Cristina Chiavari, Domenico Gallo, Gustavo Gozzi, Riccardo Leoncini, Sandro Mezzadra, Moni Ovadia, Nadia Pagani, Vera Pegna, Livio Pepino, Rosita Di Peri, Nicola Perugini, Daniela Pioppi, Paola Rivetti, Angelo Stefanini, Simona Taliani, Guido Veronese

Indice

Sintesi.....	3
Introduzione.....	4
Cos'è l'IHRA, in cosa consiste la sua definizione.....	5
Un quadro generale da maccartismo	7
Prese di posizione contro la definizione dell'IHRA e il suo uso strumentale.....	8
Le pressioni per l'adozione della definizione dell'IHRA.....	9
Il principale bersaglio della definizione dell'IHRA: il movimento BDS	10
Definizioni alternative all'IHRA.....	12
Raccomandazioni	13

Sintesi

- ▶ Dal 2016 una discutibile “definizione provvisoria” dell’antisemitismo, precedentemente elaborata e poi **rigettata** da un’agenzia dell’Unione europea, viene impiegata per mettere a tacere, se non criminalizzare, i sostenitori dei diritti dei palestinesi e per proteggere l’impunità dello Stato di Israele.
- ▶ La definizione promossa dall’*International Holocaust Remembrance Alliance* (IHRA) mina la libertà accademica e la libertà di espressione, sancite **dall’Articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea** e **dall’Art. 21 della nostra Costituzione**.
- ▶ La definizione IHRA è stata utilizzata nel tentativo di far cancellare un evento all’Università di Oxford con il celebre regista **Ken Loach**; nel tentativo di far **togliere il patrocinio** di un municipio di Roma al festival sulla cultura palestinese; in diverse **cause contro alcune università statunitensi**; per **negare spazi** a ONG; per **chiudere il conto bancario** di un **gruppo ebraico**; e nel tentativo di **cancellare corsi universitari**.
- ▶ Sono numerose le critiche della definizione IHRA da parte di autorevoli studiosi, inclusi dell’Olocausto, giuristi, organizzazioni per i diritti civili, associazioni e personaggi ebraici e israeliani, sindacati, **276 personalità italiane**, il Consiglio accademico dell’University College di Londra, e i **Consigli editoriali del New York Times, del Los Angeles Times e del Washington Post**, tra gli altri.
- ▶ Nonostante ciò, a seguito di **forti pressioni** da parte del governo israeliano e dei suoi sostenitori, anche se in molti Paesi non è stata formalmente adottata dal governo, la definizione è stata comunque accolta da agenzie e istituzioni dello Stato, oltre che da consigli comunali, università, mezzi d’informazione, partiti politici e organizzazioni umanitarie. Il governo italiano l’ha adottata parzialmente nel gennaio 2020.
- ▶ Il principale bersaglio della definizione IHRA è il movimento nonviolento a guida palestinese per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni (BDS) nei confronti dell’apartheid israeliana. **La Corte Europea dei Diritti Umani (CEDU)** ha stabilito che il **boicottaggio è una forma protetta di protesta**.
- ▶ **Chiediamo, quindi, alle istituzioni, ai partiti politici, agli enti locali, alle università, alle ONG di:**
 - Respingere le pressioni per l’adozione della definizione IHRA, che non è lo strumento adatto per combattere l’antisemitismo e mette a grave rischio il diritto alla libertà di espressione;
 - Revocarla, qualora la definizione IHRA sia già stata adottata;
 - Accogliere e promuovere i **cinque principi** stabiliti da 15 organizzazioni ebraiche per combattere l’antisemitismo, tra cui non isolare l’ antisemitismo da altre forme di oppressione e contrastare le ideologie politiche che fomentano razzismo, odio, e paura;
 - Assicurare il rispetto e la tutela, tra gli altri, dei diritti per la libertà di espressione, di associazione e di riunione, affermando anche il diritto di promuovere e partecipare ad attività BDS;
 - Garantire e tutelare il diritto di contribuire al raggiungimento dei diritti umani del popolo palestinese attraverso la pacifica promozione del BDS.

Introduzione

Sappiamo che l'antisemitismo persiste, insieme ad altre forme di razzismo, e che ci sono segnali di un incremento preoccupante, ma sappiamo anche che a volte questo termine viene utilizzato in maniera scorretta e strumentalizzato. Da anni il governo di Israele e i suoi sostenitori cercano di contrastare coloro che criticano le violazioni israeliane dei diritti umani del popolo palestinese accusandoli di antisemitismo. Negli ultimi anni inoltre si sono fatte sempre più frequenti le pressioni di Israele e di gruppi ad esso collegati su diversi Paesi occidentali affinché adottino la controversa "definizione provvisoria di antisemitismo" proposta dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA, o Alleanza Internazionale per la memoria dell'Olocausto).

È nostra convinzione che combattere l'antisemitismo, come tutte le forme di discriminazione, sia assolutamente imprescindibile. Tuttavia la definizione proposta dall'IHRA è inefficace, perché intrinsecamente difettosa e ambigua. Così come scritta, e con l'aggiunta degli 11 esempi, non rende gli ebrei più al sicuro o protetti, e non affronta l'aumento degli incidenti antisemiti nel mondo, in particolare negli Stati Uniti e in Europa, dove l'incremento dei gruppi di estrema destra e di suprematisti bianchi ha portato, negli ultimi due decenni, a numerosi attacchi contro gli ebrei.

La definizione dell'IHRA promuove invece un uso strumentale della falsa accusa di antisemitismo per impedire la critica delle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale da parte di Israele. L'attività di pressione condotta da Israele e dai suoi sostenitori affinché governi, regioni, comuni, università e altre istituzioni adottino la definizione IHRA intende proteggere Israele dalle critiche e da misure per fare in modo che lo chiamino a rispondere delle sue azioni. La definizione IHRA minaccia inoltre la libertà di espressione e la libertà accademica, e costituisce un attacco sia al diritto dei palestinesi all'autodeterminazione che alla lotta per la democratizzazione di Israele.

Gli "esempi" che la definizione fornisce confondono di proposito ebraismo e sionismo. Come spiega Jewish Voice for Peace, (JVP, organizzazione di ebrei statunitensi impegnati sui fronti della libertà, dell'uguaglianza, della dignità dei popoli, della pace e dei diritti umani), il sionismo è un'ideologia politica che, anche se storicamente ha avuto diverse tendenze, "oggi è un movimento coloniale di insediamento, che stabilisce uno stato di apartheid in cui gli ebrei hanno più diritti degli altri. La nostra stessa storia ci insegna quanto questo possa essere pericoloso." Sappiamo che non tutti gli ebrei sono sionisti e non tutti i sionisti sono ebrei. Infatti, tra i tanti non ebrei devoti sostenitori statunitensi di Israele e delle sue politiche ci sono circa 15 milioni di cristiani evangelici, parte consistente della base elettorale di Trump.

Le politiche e le azioni dello Stato di Israele sono sempre più criticate, anche da parte di soggetti che tradizionalmente sostenevano Israele. Stati, partiti politici, organizzazioni non governative, sindacati, organizzazioni per i diritti umani, chiese e anche un numero crescente di organizzazioni ebraiche in tutto il mondo condannano l'occupazione israeliana dei territori palestinesi, la negazione dei diritti civili e politici a danno dei palestinesi e il trattamento brutale loro riservato. Sono sempre più numerose le lettere aperte e i documenti pubblicati su giornali e altri mezzi di comunicazione di tutto il mondo da parte di accademici, studiosi, scienziati, noti esponenti delle arti e della cultura che cercano di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei governi sui gravi errori legati alla definizione dell'IHRA.

Allo stesso tempo si assiste ad una sorta di controffensiva da parte di Israele e di chi lo sostiene che mira a trasformare in vittima il governo israeliano e non i palestinesi. Il risultato è che, per quanto vaga e imperfetta, tale definizione di antisemitismo sta guadagnando terreno in modo insidioso.

Cos'è l'IHRA, in cosa consiste la sua definizione

L'[IHRA](#) è un'organizzazione intergovernativa composta da 34 Stati membri, la maggior parte paesi europei, tra cui l'Italia, un Paese di collegamento (liaison) e sette Paesi osservatori.

Le origini della definizione

La definizione dell'antisemitismo è stata pubblicata per la prima volta il 28 gennaio 2005 sul sito web dell'agenzia dell'Unione europea, l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC), e doveva essere intesa come documento di discussione.

L'EUMC **non l'ha mai adottata**, perché ampiamente criticata, e il suo successore, l'*European Union Agency for Fundamental Rights* (FRA) l'ha [rimossa](#) dal suo sito nel 2013.

Originariamente sarebbe stata redatta come strumento per gli organismi governativi europei di monitoraggio dell'antisemitismo e non è **mai stata concepita per un uso politico o legislativo**. Ciò è stato ribadito davanti ad una [commissione parlamentare](#) del Congresso USA e poi in un [articolo](#) sul Guardian persino dal **redattore originale** del documento dell'IHRA, Kenneth Stern.

Nel 2016 la definizione, **rigettata dalle agenzie UE**, è stata riproposta dall'IHRA e adottata da una riunione della sua assemblea plenaria.

Essa però ha **escluso gli 11 esempi** che l'accompagnano in quanto diversi stati membri si sono [opposti](#), come documentato dal ricercatore dell'Università di Oxford Jamie Stern-Weiner nel rapporto "*The Politics of a Definition. How the IHRA Working Definition of Antisemitism Is Being Misrepresented*". Nonostante ciò, l'IHRA continua ad **affermare falsamente** che sia la definizione che gli esempi sono stati accolti dall'assemblea plenaria.

Il noto storico israeliano Avi Shlaim ha commentato: "Il rapporto [di Jamie Stern-Weiner] dovrebbe indurre qualsiasi governo o organizzazione che stia valutando l'adozione della definizione IHRA a ricredersi e coloro che l'hanno già sottoscritta a revocare la propria decisione."

La definizione

La controversa definizione, non legalmente vincolante, è la seguente:

L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio verso gli ebrei. Le manifestazioni verbali e fisiche di antisemitismo sono dirette verso individui ebrei o non ebrei e/o le loro proprietà, verso le istituzioni comunitarie ebraiche e gli edifici religiosi.

La formulazione della definizione è al tempo stesso **vaga nel linguaggio e carente nei contenuti**, quindi praticamente inutilizzabile. Si basa su termini indistinti, aperti all'interpretazione, come "certa percezione" e "può essere espressa come odio", mentre evita di menzionare questioni chiave come 'pregiudizio' o 'discriminazione'.

Sia riguardo alla definizione che soprattutto agli 11 esempi che l'accompagnano, **7 dei quali riguardano critiche ad Israele**, sono sorti gravi problemi. Questi ultimi sono stati ampiamente utilizzati per far tacere, se non criminalizzare, i sostenitori dei diritti dei palestinesi e proteggono l'impunità dello Stato di Israele. Inoltre tale definizione mina la libertà accademica e la libertà di espressione, sancite **dall'Articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** e **dall'Art. 21 della nostra Costituzione**.

Art. 21

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

Gli esempi

Come già detto, sette degli esempi che accompagnano la definizione confondono l'antisemitismo con la legittima critica a un governo o a uno Stato. Oppure, per la loro stessa genericità, possono essere interpretati ed utilizzati per censurare critiche legittime, come è evidente nei due casi che seguono.

L'esempio numero 8, che considera antisemita "applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro stato democratico", permette a Israele di sottrarsi a qualsiasi critica.

Anche l'esempio numero 7 è discutibile: "Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo". Con la legge sullo Stato-Nazione, approvato dalla Knesset il 18 luglio 2018, il diritto all'autodeterminazione è stato riconosciuto solo agli ebrei, con un'evidente discriminazione rispetto agli altri cittadini di diversa origine etnico-religiosa.

Come [scrive](#) il giornalista israeliano Gideon Levy, la

"legge sullo Stato-Nazione (che definisce Israele la patria storica del popolo ebraico, incoraggia la creazione di comunità riservate agli ebrei, declassa l'arabo da lingua ufficiale a lingua a statuto speciale) mette fine al generico nazionalismo di Israele e presenta il sionismo per quello che è. ... Se lo stato è ebraico non può essere democratico, perché non esiste uguaglianza. Se è democratico, non può essere ebraico, poiché una democrazia non garantisce privilegi sulla base dell'origine etnica."

Inoltre, nel 2021 la più grande organizzazione israeliana per i diritti umani, [B'Tselem](#), e la nota organizzazione internazionale [Human Rights Watch](#) hanno entrambe rilasciato dettagliati rapporti che definiscono Israele come un regime di apartheid.

Rivolgere indistintamente l'accusa di antisemitismo contro chiunque consideri razzista l'attuale Stato di Israele, nonostante l'effettiva discriminazione istituzionale e costituzionale su cui si basa, equivale a garantire a Israele l'impunità assoluta. Israele può così discriminare i propri cittadini palestinesi, revocarne la cittadinanza o negare il diritto di voto ai palestinesi sottoposti al suo potere ed essere comunque immune dall'accusa di razzismo.

Jewish Voice for Peace l'8 febbraio 2021 [ha dichiarato](#) che:

"la definizione [IHRA] protegge lo Stato di Israele dalla responsabilizzazione. In tal modo, afferma che tutti gli ebrei, ovunque, hanno opinioni unanimi sul governo israeliano e sul sionismo. Tale presunzione è palesemente falsa e di per sé si avvicina pericolosamente alla diffusione di stereotipi antisemiti. ... L'equiparazione tra sionisti e popolo ebraico perpetua la convinzione antisemita secondo la quale il popolo ebraico è più 'fedele' al governo di Israele che alla patria e ai concittadini d'origine."

Invece di combattere l'antisemitismo, questa definizione trasmette nozioni false, quindi potenzialmente dannose, riguardo al popolo ebraico.

Un quadro generale da maccartismo

False accuse di antisemitismo

Quando il 2 marzo 2021 la procuratrice capo della Corte Penale Internazionale **Fatou Bensouda** ha confermato l'avvio di un'indagine formale sui crimini di guerra in Palestina, il primo ministro israeliano Netanyahu ha definito le indagini "l'essenza dell'antisemitismo".

Nel novembre del 2018 il **parlamento irlandese** aveva votato un disegno di legge che vietava l'acquisto di beni e servizi provenienti dagli insediamenti illegali israeliani in Cisgiordania. L'ufficio del primo ministro Netanyahu l'ha definito un "esempio di antisemitismo".

Attraverso le numerose prese di posizione di diversi osservatori, esperti e associazioni ebraiche si è visto come, oltre alle problematiche poste dalla definizione stessa, sia più che evidente il rischio della sua **strumentalizzazione politica** e come siano in realtà i sostenitori della causa palestinese ad essere presi di mira.

Rebecca Ruth Gould, docente all'Università di Birmingham, [afferma](#) che la definizione dell'IHRA è stata pesantemente usata, negli ultimi anni, per **sopprimere ogni discorso critico nei confronti di Israele** in quanto taccia di antisemitismo chi lo critica. Essendo un documento che, come dice Gould, "abbonda in 'inutili tautologie', 'condizionali' e in 'modelli di pensiero che non hanno necessariamente una correlazione con l'antisemitismo' – si presta particolarmente a 'generare equivoci, applicazioni scorrette e, infine, abusi rispetto al suo intento dichiarato.'"

Alcuni esempi dell'applicazione della definizione IHRA

- ▶ **Ken Loach (Regno Unito):** Organizzazioni pro-israeliane hanno tentato di far cancellare un evento all'Università di Oxford con il celebre regista, icona della lotta antirazzista e sostenitori dei diritti del popolo palestinese, appellandosi alla definizione IHRA. Decine di artisti hanno dichiarato il loro sostegno a Loach e l'evento si è svolto.
- ▶ **Falastin Festival (Italia):** Organizzazioni pro-israeliane hanno citato la definizione IHRA nel tentativo di convincere il secondo municipio di Roma a togliere il patrocinio al festival sulla cultura palestinese. Il municipio ha mantenuto il patrocinio.
- ▶ **Numerosi università (Stati Uniti):** Appoggiati da grandi organizzazioni pro-israeliane, studenti e ex studenti, alcuni laureati negli anni 80, hanno fatto causa contro la propria università in base alla definizione IHRA.
- ▶ **The Big Ride for Palestine (Regno Unito):** Timorosi di andare contro la definizione IHRA, un consiglio distrettuale di Londra ha negato lo spazio per un evento ad un'ONG che organizza raduni di ciclisti per raccogliere fondi per bambini palestinesi a Gaza.
- ▶ **Jewish Voice for a Just Peace in the Middle East (Germania):** Facendo riferimento alla definizione IHRA, una banca ha chiuso il conto del gruppo ebraico che sostiene i diritti del popolo palestinese.
- ▶ **Università di Navarra (Spagna):** Organizzazioni pro-israeliane hanno fatto pressioni sul governo spagnolo perché cancellasse un corso sulle violazioni da parte di Israele dei diritti del popolo palestinese, appellandosi alla definizione IHRA.

Per altri esempi, vede [l'elenco compilato](#) da Independent Jewish Voices - Canada

Prese di posizione contro la definizione dell'IHRA e il suo uso strumentale

Dati i problemi intrinseci della definizione IHRA e soprattutto il suo evidente utilizzo strumentale e potenzialmente illecito, sono [numerose](#) le critiche e le iniziative per contrastare la sua adozione da parte di autorevoli studiosi, avvocati, organizzazioni per i diritti civili, associazioni e personaggi ebraici e israeliani, sindacati, e i Consigli editoriali del New York Times, del Los Angeles Times e del Washington Post, tra gli altri.

Fin dall'inizio diversi osservatori ed esperti, tra cui molti ebrei, hanno espresso riserve su questa definizione. Come ha scritto **David Feldman, direttore del Pears Institute for the Study of Antisemitism al Birbeck College**, Università di Londra, in un [articolo](#) sul Guardian, il principale difetto della definizione IHRA è:

"la sua incapacità a stabilire connessioni etiche e politiche tra la lotta contro l'antisemitismo e altri tipi di pregiudizio. A nome degli ebrei osa respingere la solidarietà con altri gruppi che sono vittime di fanatismo e odio. Di fronte alla crescente intolleranza nel Regno Unito, in Europa, negli Stati Uniti e in Israele, questo è un lusso che nessuno di noi può permettersi."

Già nel 2018 [40 associazioni ebraiche](#) avevano denunciato tale definizione come non idonea a combattere l'antisemitismo, temendo che venisse utilizzata per sopprimere legittime critiche allo Stato di Israele. In particolare avvertivano:

"La definizione [...], che sempre di più viene adottata o presa in considerazione dai governi occidentali, è formulata in modo tale da essere facilmente strumentalizzata al fine di equiparare volutamente le critiche legittime a Israele e il sostegno ai diritti dei palestinesi all'antisemitismo per sopprimerli."

Nel marzo 2021, i sindaci **Virginio Merola** di Bologna e **Leoluca Orlando** di Palermo si sono [ritirati](#) da un vertice internazionale dei sindaci volto a promuovere la definizione IHRA, sponsorizzato dal governo israeliano e al quale partecipava il sindaco di una colonia illegale israeliana. [14 organizzazioni ebraiche internazionali](#) avevano fatto appello a non partecipare all'incontro, spiegando che la definizione IHRA viene utilizzata per impedire le iniziative di molte realtà "che si oppongono risolutamente alle violazioni dei diritti umani da parte di Israele" e che, come per qualsiasi altro paese "le azioni di Israele possono e devono essere criticate".

Recentemente sono state [pubblicate](#) **276 firme di personalità italiane** a sostegno di una significativa [lettera](#) scritta da 122 artisti e intellettuali palestinesi e di altri Paesi arabi, pubblicata il 29 novembre da The Guardian. La lettera delle 122 personalità del mondo dello spettacolo, accademico e artistico prende una posizione netta contro la definizione di antisemitismo dell'IHRA, che impedisce "qualsiasi discussione sullo Stato israeliano in quanto basato su una discriminazione etnico-religiosa. In tal modo viola la giustizia elementare e le norme fondamentali dei diritti umani e del diritto internazionale." La lettera "dei 122" è stata [appoggiata](#) anche da un folto gruppo di ebrei di diversi Paesi.

Nel mondo accademico

L'opposizione accademica all'adozione generalizzata della definizione dell'IHRA solleva anche questioni di libertà di espressione e libertà accademica, e in particolare sul fatto che sarebbero impediti le ricerche accademiche e le critiche alle politiche di Israele contro il popolo palestinese.

Nel Regno Unito le pressioni nei confronti del mondo accademico sono state particolarmente pesanti. Agli inizi dell'ottobre 2020 il ministro dell'Educazione Gavin Williamson ha [annunciato](#) che le università britanniche che non avessero adottato entro la fine dell'anno la definizione di antisemitismo proposta dall'IHRA rischiavano le sanzioni del governo e il taglio dei finanziamenti, accusandole di ignorare l'antisemitismo. In risposta alle ingerenze del ministro 135 accademici britannici, che sono anche cittadini israeliani, l'11 gennaio 2021 hanno sottoscritto un [appello](#) indirizzato a Williamson, in cui si legge che i firmatari:

".....si oppongono fermamente all'imposizione governativa della definizione 'intrinsecamente inadeguata' e sollecitano le università britanniche a respingerla, rimanendo fermi nel proprio impegno per la libertà accademica e la libertà di parola e continuando nello stesso tempo la battaglia contro tutte le forme di razzismo, incluso l'antisemitismo."

Nel febbraio 2021 il consiglio accademico dell'University College di Londra ha deciso di [rivedere](#) la sua adozione della definizione IHRA, dopo che un gruppo di lavoro istituito per studiare il suo uso ha concluso che "**non è adatta allo scopo**".

Una [dichiarazione](#) in opposizione all'implementazione della definizione è stata firmata da oltre 600 accademici e da [25 sindacati di docenti](#) in Canada.

Il 17 ottobre 2020 è stata pubblicata una [lettera aperta](#) firmata da più di 1.300 accademici e avvocati per chiedere alle istituzioni accademiche e governative di tutto il mondo di cessare di sottoporre alla censura e alla criminalizzazione coloro che chiedono giustizia per i palestinesi. La reazione straordinaria ha preso spunto dal fatto che la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Toronto aveva revocato un'offerta di lavoro alla nota studiosa internazionale di diritti umani Valentina Azarova a seguito di pressioni di parte di un giudice, già membro del consiglio del Centre for Israel and Jewish Affairs, riguardante la sua ricerca sulle politiche di occupazione da parte di Israele. I firmatari della lettera si dichiarano "profondamente turbati ed esasperati dalla pervasiva repressione di interventi culturali ed accademici sulla Palestina". Descrivono il diffondersi di un "clima di repressione sempre più ampio e in aumento" in cui "avvocati, accademici, giornalisti, insegnanti, artisti, studenti, attivisti e sindacati in Canada sono soggetti a campagne diffamatorie, con annullamento di eventi, violenza fisica, misure disciplinari professionali."

Le pressioni per l'adozione della definizione dell'IHRA

Fin da subito pressioni diplomatiche da parte d'Israele e dei suoi sostenitori affinché venisse adottata la definizione sono state all'ordine del giorno.

Una conferenza a Bruxelles nell'ottobre 2018, promossa dal governo israeliano e **con video intervento di Netanyahu**, chiedeva ai candidati al parlamento dell'UE e ai rispettivi partiti politici non solo di adottare la definizione dell'IHRA, ma addirittura di escludere dal governo rappresentanti o forze politiche che la violassero. Questo tentativo non ha però avuto successo.

Grazie a queste pressioni, anche se in molti Paesi non è stata formalmente adottata dal governo, la definizione è stata comunque accolta da agenzie e istituzioni dello Stato, oltre che da consigli comunali, università, mezzi d'informazione, partiti politici e organizzazioni umanitarie.

Ad oggi il **Parlamento Europeo** ha adottato due risoluzioni – nel 2017 e, su sollecitazione del primo ministro israeliano Netanyahu, nel 2018 – che invitano gli Stati membri, le istituzioni e le agenzie dell'UE ad accogliere la definizione dell'IHRA e ad applicarla. Il 29 novembre 2018 l'UE ha acquisito il partenariato internazionale permanente con l'IHRA, che consente una più stretta cooperazione nella lotta contro la negazione dell'Olocausto e nella prevenzione del razzismo, tra cui l'antisemitismo. Il 6 dicembre 2018 il Consiglio UE ha adottato all'unanimità una dichiarazione sulla lotta all'antisemitismo e per la protezione delle comunità e delle istituzioni ebraiche in Europa. In essa si esortano gli Stati

membri che non l'avessero ancora fatto ad approvare la definizione giuridicamente non vincolante di antisemitismo utilizzata dall'IHRA.

Fino al febbraio 2021 la definizione è stata [adottata](#) in parte o in toto da 29 Paesi, 24 dei quali europei, compresi Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna, e dal Dipartimento di Stato USA. L'Italia l'ha [adottata parzialmente](#), escludendo gli 11 esempi, nel gennaio 2020.

La definizione dell'IHRA è stata anche al centro di una polemica che ha coinvolto il partito laburista inglese, che l'aveva adottata senza però gli esempi acclusi. Ciò ha scatenato un vespaio di accuse di antisemitismo nei confronti del partito laburista, e soprattutto di Jeremy Corbyn, allora leader del partito e noto per le sue posizioni a favore dei diritti dei palestinesi. Alla fine – nonostante le sollecitazioni a resistere provenienti da organizzazioni palestinesi, ebraiche e altre – il partito ha adottato la definizione completa. Nell'agosto 2021 il noto regista Ken Loach è stato espulso dal partito per essersi rifiutato di prendere le distanze dai militanti epurati in seguito a false accuse di essere antisemiti.

Il principale bersaglio della definizione dell'IHRA: il movimento BDS

Che cos'è il movimento BDS

Il movimento nonviolento BDS fa riferimento esplicito ed esclusivo all'appello lanciato nel 2005 da oltre 170 associazioni della società civile palestinese per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni nei confronti di Israele. Il BDS costituisce una denuncia politica da parte di singoli, di organizzazioni private e di organismi pubblici, che verrà portata avanti finché lo Stato di Israele non rispetterà il diritto internazionale e i diritti umani, civili, sociali e politici del popolo palestinese. La campagna BDS non prende di mira i singoli cittadini israeliani, ma individua e delinea strategie e strumenti di lotta nonviolenti nei confronti delle imprese e delle istituzioni complici delle violazioni israeliane dei diritti del popolo palestinese. Il movimento BDS fonda la sua lotta sul rispetto del diritto internazionale e sulla tutela dei diritti umani universali. È contro ogni forma di [discriminazione](#) razziale, politica, religiosa e di genere e rifiuta l'antisemitismo, il razzismo, l'islamofobia e ogni ideologia fondata su presunte supremazie etniche o razziali. Gli [obiettivi strategici](#) del movimento BDS sono:

- 1) Porre fine all'occupazione e alla colonizzazione di tutte le terre arabe e smantellare il Muro;
- 2) Riconoscere ai cittadini palestinesi di Israele la piena uguaglianza dei diritti fondamentali;
- 3) Rispettare, proteggere e promuovere il diritto al ritorno dei profughi palestinesi alle loro case e alle loro proprietà come stabilito nella risoluzione 194 dell'ONU.

Sostengono il movimento BDS sindacati, chiese e associazioni in tutto il mondo, incluse organizzazioni ebraiche e israeliane, oltre a personalità come l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu (premio Nobel per la Pace), la scrittrice Naomi Klein, Roger Waters dei Pink Floyd, e il regista Ken Loach, tra gli altri.

In Italia aderiscono al BDS numerose organizzazioni tra cui la FIOM CGIL, Pax Christi, l'ONG Un ponte per..., e la Rete Ebrei Contro l'Occupazione. Amnesty International considera gli attivisti del movimento BDS "difensori dei diritti umani".

L'IHRA e la repressione e criminalizzazione del BDS

Stati Uniti: L'utilizzo repressivo della definizione IHRA è particolarmente pervasivo negli **Stati Uniti** e lo è stato soprattutto durante l'amministrazione Trump, con la firma nel 2019 dell'[ordinanza esecutiva](#) che recepiva la definizione IHRA di antisemitismo. Nel novembre 2020 il governo degli Stati Uniti [ha dichiarato](#) "antisemita" il BDS. Soprattutto durante l'era Trump si è agito cinicamente contro l'antisemitismo alimentando al tempo stesso il suprematismo bianco e schierandosi apertamente dalla parte di Israele.

[Palestine Legal](#), l'organizzazione che lavora per proteggere i diritti civili dei difensori dei diritti dei palestinesi negli Stati Uniti, ha segnalato [213 episodi](#) di repressione dei movimenti di difesa della Palestina nel 2020, l'80% dei quali ha preso [di mira studenti](#) e accademici in 68 campus universitari. Il "**Legislation Tracker**" di Palestine Legal dimostra che, mentre 30 Stati hanno leggi anti boicottaggio, il **75% degli oltre 200 progetti di legge** statali e federali presentati dal 2014, con l'incoraggiamento e il sostegno del governo israeliano, di gruppi filo-israeliani e dei loro alleati di destra, **non è stato approvato**. In più, "negli Stati in cui questa normativa era entrata in vigore, le leggi impugnate sono state cancellate [...], nemmeno uno dei tribunali che hanno esaminato il merito di queste leggi anti boicottaggio le ha ritenute costituzionali, il che [rappresenta] un'accusa piuttosto pesante contro queste leggi," ha dichiarato Meera Shaw, avvocato senior presso Palestine Legal.

Israele: Nel 2015 il ministero israeliano degli Affari Strategici ha fatto della lotta contro il movimento BDS uno dei suoi principali obiettivi, data l'efficacia del movimento. Il Ministero ha investito somme ingenti di denaro a questo scopo e ha creato una rete di "esperti legali" e organizzazioni nazionali e internazionali che agiscono per suo conto, in quanto l'apparente indipendenza è più efficace rispetto alla propaganda statale.

Inoltre ministri del governo israeliano hanno apertamente minacciato i principali attivisti BDS di usare la violenza fisica nei loro confronti. Amnesty International [ha condannato](#) queste intimidazioni e attacchi del governo israeliano, osservando: "Una [dichiarazione](#) particolarmente allarmante è arrivata dal ministro israeliano dei Trasporti, Intelligence e Energia atomica Yisrael Katz, che ha esortato Israele ad impegnarsi in 'eliminazioni civili mirate' dei leader BDS con l'aiuto dei servizi segreti israeliani".

Israele ha approvato varie norme che criminalizzano i sostenitori del BDS. Dal luglio del 2017, una [direttiva](#) consente di negare l'ingresso ad attivisti BDS in Israele/Palestina. In precedenza era stata approvata una legge che vieta il rilascio di visti o permessi di ingresso a cittadini stranieri che abbiano sostenuto un boicottaggio di Israele o delle colonie.

Italia: Pende dall'agosto 2015 un [disegno di legge](#) che criminalizza il movimento BDS e prevede per gli aderenti pene che giungono a 4 anni di reclusione per i semplici partecipanti e 6 anni per i dirigenti. Nel 2020 il Consiglio della Regione Lombardia ha approvato una [mozione presentata dalla Lega](#) che, appoggiandosi alla definizione IHRA, chiede al governo di escludere dalle sovvenzioni pubbliche le realtà aderenti al BDS. La Lega ha inoltre presentato mozioni analoghe alla [Camera](#) e al [Senato](#).

Regno Unito: Nel gennaio 2016 nel Regno Unito era stata istituita "Prevent", il fiore all'occhiello della politica "antiterrorismo" del governo conservatore, che obbliga gli insegnanti a segnalare i bambini che considerano suscettibili di "radicalizzazione". Secondo quanto riferito, un ragazzo di 15 anni è stato [accusato](#) dalla polizia di avere idee "terroristiche" per aver indossato un distintivo con la scritta "**Palestina libera**".

Il governo britannico [ha cercato](#) più volte di ostacolare la diffusione del BDS nel Paese.

Francia: Anche la Francia ha [criminalizzato](#) le azioni di protesta che sollecitano il boicottaggio di Israele, intensificando la [repressione draconiana della libertà della parola](#) sulla Palestina. Nel marzo 2016 una donna che stava partecipando a una marcia per la Giornata internazionale della donna a Parigi è stata addirittura [fermata dalla polizia](#) per aver indossato una maglia stampata con le parole "Boicotta l'apartheid di Israele".

Germania: Nel maggio 2019, il parlamento **tedesco**, primo in Europa, ha votato una [mozione](#) sostenuta da due gruppi di pressione israeliani che definisce antisemita il movimento BDS. Nell'ottobre 2020, tre difensori dei diritti umani hanno fatto ricorso in tribunale contro questa risoluzione di condanna del BDS e hanno fatto causa per violazione del diritto alla libertà di parola e di riunione, accusando il Bundestag di essersi basato sulla definizione molto criticata dell'IHRA.

Prima che il parlamento tedesco adottasse la risoluzione contro il BDS decine di accademici ebrei ed israeliani [avevano dichiarato](#) che:

“le iniziative intese ad etichettare il BDS come antisemita erano state ‘promosse dal governo israeliano più a destra della storia’ nel quadro di un tentativo inteso a ‘delegittimare ogni intervento sui diritti dei palestinesi e ogni forma di solidarietà internazionale con loro.”

I tribunali confermano: il BDS è legittimo

Nel corso degli ultimi anni i tribunali tedeschi [hanno dato ragione ai ricorsi](#) presentati da associazioni aderenti al BDS contro la decisione di amministrazioni locali che, basandosi sulla mozione votata dal Bundestag, avevano vietato l'uso di strutture pubbliche ad eventi di solidarietà con i palestinesi o che ospitassero personalità che avessero espresso opinioni favorevoli ai loro diritti.

Nel giugno del 2020 **la Corte Europea dei Diritti Umani (CEDU)** [ha accolto il ricorso](#) presentato da attivisti francesi del BDS condannati nel loro Paese per aver invitato a boicottare i prodotti israeliani. La decisione ha annullato la condanna emessa dalla Corte di Cassazione francese. La sentenza della CEDU ha stabilito che il **boicottaggio è una forma protetta di protesta**, e che la Francia ha sbagliato a condannare gli attivisti per incitamento alla discriminazione per aver chiesto di non acquistare prodotti israeliani, perché l'articolo 7 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che vieta le discriminazioni, non si riferisce a quelle di carattere economico, come nel caso in questione. La Corte ha inoltre deciso che, ai sensi dell'Art. 10 della convenzione, era stato **violato il diritto alla libertà di espressione**, e che la convenzione garantisce il diritto alla protesta economica. Questa sentenza non è importante solo per gli attivisti francesi direttamente coinvolti nella vicenda, ma per chiunque in Europa intenda solidarizzare con i palestinesi attraverso una forma di lotta nonviolenta quale è il boicottaggio e in generale per chi difende il diritto alla libertà di espressione e di organizzazione.

Definizioni alternative all'IHRA

Nel marzo 2021 ci sono state alcune prese di posizione molto significative intese esplicitamente a contrastare le distorsioni presenti nella definizione dell'IHRA e l'uso strumentale che l'accompagna, proponendo definizioni ed esempi alternativi.

Un gruppo, denominato Nexus Task Force ha stilato il "[Nexus Document](#)" dove si afferma che la maggior parte delle critiche a Israele e al sionismo non sono antisemite. Il lavoro del gruppo è stato approvato da più di 100 importanti leader ebrei che in settembre hanno inviato una lettera al presidente Joe Biden.

La "**Jerusalem Declaration on Antisemitism**" (JDA), pubblicata il 25 marzo 2021 su iniziativa di oltre 200 accademici di diversi Paesi, tra cui Stati Uniti, Israele, Inghilterra, Francia e Italia, è andata ancora oltre, e, nonostante le sue [carenze](#), presenta un'alternativa alla disonesta definizione IHRA e una "valida guida" nella lotta contro il vero antisemitismo, così come definito da molti gruppi ebraici progressisti. In modo significativo, la definizione proposta "rispetta in larga misura il diritto alla libertà di espressione nella lotta per i diritti dei palestinesi, come stabilito dal diritto internazionale, anche attraverso il BDS, e il diritto di critica contro il sionismo e il regime israeliano di occupazione, colonialismo di insediamento e apartheid."

Forse la carenza maggiore di tutte le definizioni è che non si pronunciano sul vero razzismo antiebraico che, come recentemente rivelato da Der Spiegel, secondo un [rapporto della polizia tedesca](#) nel 2020 ha visto protagonista la destra e l'estrema destra, responsabili del 96% di tutti gli incidenti antisemiti in Germania.

Queste posizioni sempre più critiche da parte di importanti intellettuali ebrei stanno preoccupando non poco il governo israeliano. Lo [ha affermato](#) esplicitamente l'ex ambasciatore di Israele negli USA: meglio privilegiare i rapporti con i cristiano-sionisti, tradizionalmente antisemiti, che con una comunità ebraica statunitense sempre meno impegnata a sostenere Israele. Questo fatto crea nuove prospettive di dialogo tra gli ebrei progressisti e il movimento di solidarietà con i palestinesi.

Come [ricordano](#) **15 organizzazioni ebraiche** nel mondo, ciò che non bisogna perdere di vista è che l'antisemitismo va combattuto insieme a tutte le forme di razzismo, nessuna esclusa. La definizione dell'IHRA non serve a combattere l'antisemitismo, ma anzi contribuisce ad incentivarlo.



“Non c'è dubbio: legiferare la definizione IHRA non riguarda la sicurezza degli ebrei. L'unica cosa che garantisce è l'impunità [di Israele] per decenni di violazione del diritto internazionale e di calpestio dei diritti umani dei palestinesi”.

Stefanie Fox
Direttrice esecutiva, Jewish Voice for Peace

Raccomandazioni

Per una lotta efficace contro l'antisemitismo non si può considerare il conflitto israelo-palestinese come paradigma per definirlo. L'antisemitismo è una forma di razzismo, e come tale deve essere affrontato sia sul piano politico che sociale. Come insegnano la storia e la tradizione dell'ebraismo progressista contraria ad ogni forma di discriminazione, per combattere l'antisemitismo è fondamentale affrontare il problema con un approccio intersezionale.

Chiediamo, quindi, alle istituzioni, ai partiti politici, agli enti locali, alle università, alle ONG di:

- ▶ Respingere le pressioni per l'adozione della definizione IHRA, che non è lo strumento adatto per combattere l'antisemitismo e mette a grave rischio il diritto alla libertà di espressione;
- ▶ Revocare, qualora la definizione IHRA sia già stata adottata;
- ▶ Accogliere e promuovere i [cinque principi](#) stabiliti da 15 organizzazioni ebraiche per combattere l'antisemitismo, tra cui non isolare l'antisemitismo da altre forme di oppressione e contrastare le ideologie politiche che fomentano razzismo, odio, e paura;
- ▶ Assicurare il rispetto e la tutela, tra gli altri, dei diritti per la libertà di espressione, di associazione e di riunione, affermando anche il diritto di promuovere e partecipare ad attività BDS;
- ▶ Garantire e tutelare il diritto di contribuire al raggiungimento dei diritti umani del popolo palestinese attraverso la pacifica promozione del BDS.